

Lettere all'Unità

Le piaghe sanate con la legge sul divorzio

Signor direttore,
 Tutto il polverone sollevato dal referendum dagli antidivorzisti è per noi cattolici addirittura nauseante e vergognoso. Ci pare che, volendo così elencare tutti i santaggi e i benefici che la legge Fortuna-Basini ha portato in questi tre anni, basterebbe una famiglia italiana a bastare di più che il divorzio ha dato modo di regolarizzare situazioni penose che si trascinarono da tempo, come le legittimazioni di figli naturali o la riunificazione di famiglie costrette a vivere disordinatamente migliaia di persone che hanno vissuto per anni le ingiurie e le mortificazioni di una famiglia distrutta, finalmente con la legge Fortuna-Basini hanno avuto la possibilità di chiudere una piaga.

Dobbiamo con rammarico, dire che il nostro ideale politico è cambiato. Non è più il MSI potranno nel futuro ancora contare su di noi, avendo constatato l'egoismo e il disprezzo nei riguardi dei dolori morali delle famiglie, che questi due retro partiti hanno dimostrato.

I fondi sperperati per questa delirante campagna antidivorzista, potevano avere una ben più proficua collocazione, tenendo presente la perenne crisi economica del nostro Paese. Questa nostra opinione è questo nostro atteggiamento, vogliamo che siano resti noti al popolo italiano, e noi non siamo certo che la legge sul divorzio in tre anni di applicazione, non ha rovinato nessuna famiglia italiana, ma ha salvato tante famiglie, e tante vite. Le catastrofe previste dagli antidivorzisti, ma bensì ne ha salvate parecchie, come pure ha salvato tanti innocenti bambini, e tante vite di NN.

Yvanna FRAGUDDO, Attilio LOMBARDI, Sandro RUSO, Patrizia PARLETTA e altre 47 firme (Benevento)

Il cinismo del promotore del referendum

Egregio direttore,
 ho seguito il dibattito in TV tra l'on. Fortuna e il prof. Lombardi. Fino a penultimo intervento il confronto è stato equo, poi, vedendo lo spunto dato dal prof. Lombardi quando ha rimproverato all'onorevole Fortuna di aver creato un cancro che creerà cancro, agiungendo che se questo in metastasi non c'è più scampo perché si muore.

Ho sentito dei luminari della medicina parlare di questo terribile male, sempre attratto verso TV, hanno sempre fatto con un certo riguardo, presupponendo, giustamente, che fra gli ascoltatori, c'è chi è interessato. Il prof. Lombardi, trasportato dalla sua fobia antidivorzista, ha pronunciato una crudele, infelice frase che ha recentemente operata di quel male e che sa benissimo, si disgraziatamente, cosa significa "metastasi". Questa è stata.

GIOVANNI STANGA (Brescia)

Soldati in divisa al comizio di Berlinguer

Cara Unità,
 ho letto con molto interesse la lettera del generale delle Forze Armate pubblicata nelle tue colonne e in cui si dicevano concrete indicazioni ai giovani di leva affinché si mettessero in discussione le istituzioni tutte da rivedere e da vendere più adeguata alla nostra Costituzione — siffrutto tutto, la possibilità di una Costituzione e gli stessi regolamenti ad essi concesso. Un esempio concreto: l'attuale servizio militare ma era diviso, ad ascoltare il comizio del compagno Berlinguer in piazza del Duomo. Nessuno di noi, come tu dici, era un soldato ma decisi a far valere i nostri diritti di cittadini — sia pure sotto le armi — contro il servizio militare. Noi soldati siamo liberi cittadini, il 12 maggio andremo a votare, e come tutti gli altri cittadini, abbiamo il diritto di esprimere il nostro parere su una nostra precisa attività.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Un giornale al servizio del segretario dc

Cara direttore,
 alcuni giorni orsono il sen. Fanfani pubblicava perché a suo dire, avendo la DC venuta la Gazzetta del popolo, nell'Italia nord-occidentale il suo partito sarebbe ora sprodotto, e chiamando il partito ad esprimere "tenacia nella cattiva fortuna". Immobile, il PDI nella sua condotta tradizionale, Malagodi affida la possibilità di recuperare un proprio spazio nel paese alla gravità della crisi delle democrazie rappresentative, la quale dovrebbe generare un risveglio di "spirito liberale" della media e alta borghesia, oggi immersa nella palude interclassista della DC e nel richiamo al servizio del partito estrema destra.

Per le opposizioni hanno parlato i due leaders Zanone («Rinnovamento») e Bonea («Presenza»). Quest'ultimo ha ribattuto l'impostazione di Malagodi affermando che la crisi postula l'abbandono

Salgono anche i prezzi delle acque minerali

Cara direttore,
 poiché non ho avuto occasione di leggere alcun scritto circa lo sblocco parziale dei prezzi delle acque minerali avvenuto l'8 aprile, ti invio una fotocopia della circolare trasmessa dalla Federmea a tutte le aziende del settore «acque». Come puoi rilevare, l'aumento indicato è di 16 per cento sul prezzo di listino del 16 luglio dello scorso anno. Le ditte che lo hanno già applicato sono: Ferrarelle, Sangeanni, Fuggi e Bagnacani. Queste case sono proprietarie di altre fonti da essere considerate come «sotto-marche», e l'aumento si è già esteso anche a queste ultime. Le altre società hanno preferito, prima di uscire con i nuovi listini, aspettare e vedere le reazioni dei compratori (cioè dei grossisti), ma non è escluso che in breve tempo tutti i settori siano interessati dall'aumento.

Ecco un altro colpo alle nostre già troppo tartassate borse. Da ricordare che l'acqua minerale è più che mai un bene di prima necessità proprio nel Sud, dove alcuni paesi hanno a disposizione solo poche ore di erogazione dell'acqua potabile (quando c'è). E guarda caso, nel Meridione spadroneggia proprio una delle case che hanno già fissato gli aumenti, la quale mette sul mercato una delle acque minerali più costose d'Italia.

CARLA SFORZA (Cintesele B. - Milano)

Colossale speculazione dei grandi gruppi finanziari e industriali

Raddoppiati in 18 mesi i costi delle abitazioni

La documentata denuncia delle cooperative di produzione e lavoro. Vertiginosi rincari del ferro, del cemento, del legname e dei laterizi. In forse i programmi edilizi degli enti pubblici - I favolosi profitti.

Accolta la richiesta dell'ANPI

La Liberazione sarà celebrata nelle caserme

L'Italia democratica e antifascista si appresta a celebrare il 29. anniversario della Liberazione. Manifestazioni unitarie sono annunciate nei maggiori centri del Paese. La sera del 25 aprile sarà solennemente ricordato anche nelle caserme. Un impegno in tal senso è contenuto nella risposta del Ministro della Difesa, Giulio Andreotti, ad una richiesta avanzata dal Presidente nazionale dell'ANPI on. Arrigo Boldrini.

«Lo stesso ministro della Difesa informa un comunicato del Gruppo guardie dell'ANPI — indirizzerà un messaggio alle Forze Armate. E' stato anche disposto che rappresentanze militari interclassiste, a tutte le caserme ufficiali che saranno indette con la partecipazione delle autorità prefettizie. Nel quadro delle celebrazioni del 25 aprile, nelle caserme dove sono apposte lapidi in onore di caduti della Resistenza, sarà permesso — previo accordo con le autorità militari locali che hanno già avuto da Andreotti disposizioni in merito — l'accesso a rappresentanze civili per la deposizione di corone».

AL CONGRESSO DEL PLI

Scontro tra Malagodi e i suoi oppositori

La terza giornata del Congresso liberale, in corso a Roma, è stata caratterizzata da un pesantissimo attacco di Malagodi alle correnti di minoranza e dalla vivace reazione di questi ultimi. Il presidente del PLI ha respinto la richiesta di una gestione unitaria del partito avanzata dai tre gruppi che si collocano alla sua sinistra.

Termini conosciuti Malagodi ha sostenuto che se il PLI si rassegnava al ruolo di forza di frontiera alla destra della DC, esso è finito in termini politici ed elettorali; ha riproposto un congresso democratico, i socialdemocratici, la «componente non massimalista del PSDI» e i gruppi non integralisti del DC. Egli ha riproposto quindi l'esistenza di una nuova maggioranza e di una nuova gestione del partito.

Al perfezionamento del mosaico delle forze in campo nel congresso, malagodi ha risposto che il pronunciamento del gruppo dei dissidenti della maggioranza raccolti attorno a Bozzi e Papa. Si tratta dell'unico fatto nuovo di questo congresso. Il gruppo di dissidenti ha emerso dimostra tuttavia che una alternativa, alla gestione Malagodi stretta ad un partito di minoranza, è un delegato ha definito «pago della propria crisi».

Valerio Zanone, per il consistente gruppo di «Rinnovamento», ha sostenuto che se il PLI si rassegnava al ruolo di forza di frontiera alla destra della DC, esso è finito in termini politici ed elettorali; ha riproposto un congresso democratico, i socialdemocratici, la «componente non massimalista del PSDI» e i gruppi non integralisti del DC. Egli ha riproposto quindi l'esistenza di una nuova maggioranza e di una nuova gestione del partito.

Al perfezionamento del mosaico delle forze in campo nel congresso, malagodi ha risposto che il pronunciamento del gruppo dei dissidenti della maggioranza raccolti attorno a Bozzi e Papa. Si tratta dell'unico fatto nuovo di questo congresso. Il gruppo di dissidenti ha emerso dimostra tuttavia che una alternativa, alla gestione Malagodi stretta ad un partito di minoranza, è un delegato ha definito «pago della propria crisi».

CONVEGNO A ROMA

I direttori di giornale sulla libertà di stampa

La grave situazione dell'editoria, le minacce alla libertà di stampa e alla pluralità dell'informazione, l'urgenza di una riforma democratica riformare delle leggi sulla stampa e delle norme del codice penale sui reati commessi a mezzo stampa, la pubblicità degli accordi fra editori e giornalisti, l'urgenza di una consultazione preventiva del corpo redazionale sulla nomina e il licenziamento del direttore, le nuove esperienze di partecipazione democratica di tutti i giornalisti alla vita delle redazioni: sono stati questi i temi discussi nel corso di un convegno nazionale dei direttori di quotidiani, periodici, agenzie di stampa e giornalisti, promosso dalla Federazione nazionale della stampa italiana.

I lavori del convegno, conclusi ieri sera a Roma, sono stati presieduti da Adriano Galloni, dopo una relazione introduttiva presentata dal direttore della FNSI, si è svolto un ampio dibattito con il contributo di numerosi relatori. All'assemblea hanno partecipato: Piero Ottone («Corriere della Sera»); Oronzo Valentini («Gazzetta del Mezzogiorno»); Gaetano Aletta («Il Giornale»); Alberto Giovannini («Giornale d'Italia»); Giorgio Cinolini («Paese Sera»); Gianni Letta («Il Tempo»); Aldo Tortorella («L'Espresso»); Sandro Pertini («Il Messaggero»); Alessandro Curzi («Giunta esecutiva della FNSI»); Vincenzo Cecchini («Giornale di Brescia»); Fausto Maria («Crivelli»); «Unione Sarde»); Daniele Canoni («L'Espresso di Ferrara»); Domenico Bartoli («La Nazione»); Carlo Lull («Il Telegrafo»); Nicola

Il costo di costruzione delle ceramiche (48 per cento quello di investimento e 51 quello di avviamento) e la tubazione in serie di plastica (118 per cento).

Questo il dato drammatico esposto nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti dell'Associazione cooperativa di produzione e lavoro e dell'Alleanza cooperative approvigionamento materiali, aderenti alla Lega.

Al costo di questi organismi cooperativi, forti di oltre 100 mila aderenti e di 1200 cooperative, e con un bilancio annuo che supera largamente i 300 miliardi, non si sono limitati a tracciare un quadro della pesantissima realtà del mercato edilizio, né a formulare una serie di richieste atte a produrre un'inversione dell'attuale tendenza. Essi hanno anche svolto un dettagliato esame della situazione dal quale si può dedurre che la politica di «siti crescenti», senza un adeguato intervento pubblico, continuerà ancora per effetto delle rovinose spinte speculative in atto, il che ridurrà però drasticamente gli programmi di costruzione degli enti pubblici, sia la possibilità, per un numero enorme di lavoratori e famiglie del ceto medio, di accedere all'acquisto di un appartamento.

Nel periodo preso in esame i tondini di ferro per cemento è aumentato di prezzo mediamente del 28,8 per cento (listini CECA), i profilati del 97, i tubi da gas del 111, i mattoni del 85 per cento.

I prezzi dei tondini, che incidono sul costo delle costruzioni fino al 1972 per il 5 per cento circa, incidono oggi per il 10,35 per cento. Il CIP non è mai intervenuto al riguardo, affermando che la materia sarebbe di competenza statale. I prezzi delle materie prime, le esportazioni dei prodotti lavorati.

I cooperatori rivendranno, inoltre, misure repressive contro accaparramenti e imbottimenti del listino Italeider del immediato dei programmi di costruzioni delle cooperative e degli enti pubblici, una politica di sostegno da parte delle autorità statali nei confronti delle imprese che non partecipano a operazioni di cartello, rapporti diretti con i paesi produttori delle materie prime, la creazione di aziende pubbliche e controllo di queste aziende da parte del Parlamento, rapporti diretti con le Regioni.

Sirio Sebastianelli

Infine, hanno avuto anche le ceramiche (48 per cento quello di investimento e 51 quello di avviamento) e la tubazione in serie di plastica (118 per cento).

Questo il dato drammatico esposto nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti dell'Associazione cooperativa di produzione e lavoro e dell'Alleanza cooperative approvigionamento materiali, aderenti alla Lega.

Al costo di questi organismi cooperativi, forti di oltre 100 mila aderenti e di 1200 cooperative, e con un bilancio annuo che supera largamente i 300 miliardi, non si sono limitati a tracciare un quadro della pesantissima realtà del mercato edilizio, né a formulare una serie di richieste atte a produrre un'inversione dell'attuale tendenza. Essi hanno anche svolto un dettagliato esame della situazione dal quale si può dedurre che la politica di «siti crescenti», senza un adeguato intervento pubblico, continuerà ancora per effetto delle rovinose spinte speculative in atto, il che ridurrà però drasticamente gli programmi di costruzione degli enti pubblici, sia la possibilità, per un numero enorme di lavoratori e famiglie del ceto medio, di accedere all'acquisto di un appartamento.

Nel periodo preso in esame i tondini di ferro per cemento è aumentato di prezzo mediamente del 28,8 per cento (listini CECA), i profilati del 97, i tubi da gas del 111, i mattoni del 85 per cento.

I prezzi dei tondini, che incidono sul costo delle costruzioni fino al 1972 per il 5 per cento circa, incidono oggi per il 10,35 per cento. Il CIP non è mai intervenuto al riguardo, affermando che la materia sarebbe di competenza statale. I prezzi delle materie prime, le esportazioni dei prodotti lavorati.

I cooperatori rivendranno, inoltre, misure repressive contro accaparramenti e imbottimenti del listino Italeider del immediato dei programmi di costruzioni delle cooperative e degli enti pubblici, una politica di sostegno da parte delle autorità statali nei confronti delle imprese che non partecipano a operazioni di cartello, rapporti diretti con i paesi produttori delle materie prime, la creazione di aziende pubbliche e controllo di queste aziende da parte del Parlamento, rapporti diretti con le Regioni.

Sirio Sebastianelli

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina uno «schema di decreto legge» col quale si rinnova, in pratica, il decreto del 20 febbraio scorso concernente i notevoli inasprimenti fiscali sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi, a seguito del quale si sono avuti gli ultimi aumenti dei prezzi. A tale grave decisione il governo è giunto dopo avere fatto in maniera che il Parlamento non esamini il decreto proposto, senza minimamente preoccuparsi della correttezza politica e costituzionale di una simile incredibile procedura.

Alla scadenza del sessanta giorni entro i quali Camera e Senato avrebbero dovuto discutere e decidere in merito al decreto governativo del 20 febbraio, il Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di Rumor, non ha trovato di meglio in sostanza che ripercorrere la vecchia strada, mettendo così ancora una volta Parlamento e cittadini di fronte al fatto compiuto.

Nella stessa seduta di ieri, il governo ha anche approvato uno «schema di decreto» col quale si fissa gli accenti di imposta (pagamenti anticipati) per i redditi da capitale (case, terreni, ecc.) e per i redditi misti da capitale e da lavoro (artigiani, commercianti, professionisti). Per la prima categoria l'accento pari al 15 per cento di imposta sarà commisurato sulla dichiarazione dei redditi dell'anno scorso. Per la seconda categoria, con la medesima procedura, l'accento di imposta sarà pari al 10 per cento.

Sempre ieri, infine, il Consiglio ha approvato un altro «schema di decreto» per modificare l'articolo 538 del Codice di procedura penale. Con questa modifica il governo intende far fronte a nuove gravi difficoltà che si sono create nell'amministrazione giudiziaria, in conseguenza dell'altro decreto legge datato il 1 aprile, che innalzava alcune disposizioni del codice di procedura penale. In particolare si imponeva di mandando ogni decisione a

Adotta ancora una volta una procedura cosiffuzionalmente scorretta

Benzina: confermato il rincaro con un nuovo decreto legge

Contraddittorie dichiarazioni di Colombo sulle misure per contenere i consumi dei carburanti - Ogni decisione rinviata alla settimana entrante - Approvato l'accordo di imposta - Discutibili modifiche al codice di procedura penale

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina uno «schema di decreto legge» col quale si rinnova, in pratica, il decreto del 20 febbraio scorso concernente i notevoli inasprimenti fiscali sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi, a seguito del quale si sono avuti gli ultimi aumenti dei prezzi. A tale grave decisione il governo è giunto dopo avere fatto in maniera che il Parlamento non esamini il decreto proposto, senza minimamente preoccuparsi della correttezza politica e costituzionale di una simile incredibile procedura.

Alla scadenza del sessanta giorni entro i quali Camera e Senato avrebbero dovuto discutere e decidere in merito al decreto governativo del 20 febbraio, il Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di Rumor, non ha trovato di meglio in sostanza che ripercorrere la vecchia strada, mettendo così ancora una volta Parlamento e cittadini di fronte al fatto compiuto.

Nella stessa seduta di ieri, il governo ha anche approvato uno «schema di decreto» col quale si fissa gli accenti di imposta (pagamenti anticipati) per i redditi da capitale (case, terreni, ecc.) e per i redditi misti da capitale e da lavoro (artigiani, commercianti, professionisti). Per la prima categoria l'accento pari al 15 per cento di imposta sarà commisurato sulla dichiarazione dei redditi dell'anno scorso. Per la seconda categoria, con la medesima procedura, l'accento di imposta sarà pari al 10 per cento.

Sempre ieri, infine, il Consiglio ha approvato un altro «schema di decreto» per modificare l'articolo 538 del Codice di procedura penale. Con questa modifica il governo intende far fronte a nuove gravi difficoltà che si sono create nell'amministrazione giudiziaria, in conseguenza dell'altro decreto legge datato il 1 aprile, che innalzava alcune disposizioni del codice di procedura penale. In particolare si imponeva di mandando ogni decisione a

gativi ai quali oggi si vuol porre rimedio con questo nuovo provvedimento sono quelle che riguardavano la recettività e il resto continuato.

E' avvenuto che dopo l'emanazione del decreto legge dell'11 aprile molti detenuti che potevano usufruire di questa norma sono rimasti in carcere, per il mancato favorevole avevano presentato ricorso in Cassazione. La corte suprema, accogliendo questi ricorsi, aveva di nuovo rinviato al giudice di merito per un nuovo esame delle questioni e per l'applicazione appunto delle norme più favorevoli agli imputati. Così, i ricorsi stavano per essere conclusi, sono tornati al punto di partenza o quasi. La cosa è stata fatta presente al ministro di Grazia e Giustizia il quale evidentemente non aveva pensato agli effetti che avrebbe prodotto, nonostante le buone intenzioni di suo precedente decreto legge.

Di qui il provvedimento adottato ieri dal governo, il quale consente in pratica alla Cassazione di applicare di rettilineo le nuove norme più favorevoli agli imputati senza rinviare ad altro giudice. Ma cosa accadrà ora? Se la Cassazione accettasse senza battere ciglio questo cambiamento dell'articolo 538 del codice di procedura penale, automaticamente diventerebbe un giudice di merito e non un giudice di legittimità come vuole la Costituzione e tutto l'ordinamento giudiziario. Se non accetterà, nella sostanza il nuovo decreto legge continuerà a rinviare i processi al giudice di merito e quindi la nuova norma non avrà valore.

A parte il fatto che anche in questa «tornata» il governo ha affrontato una serie di problemi anche molto seri «a colpi di decreto», fanno spicciocci ovviamente nelle decisioni di cui sopra le misure adottate per i carburanti e più ancora quelle annunciate alla fine della seduta dal ministro del Tesoro, Colombo. Il Consiglio dei ministri, infatti, si è limitato ieri a rifare il decreto scaduto sugli aumenti della benzina, ma ha preso in esame, pur decidendo ogni decisione a

una prossima seduta, anche le questioni concernenti il cosiddetto regime di austerità in relazione alla riaffermata necessità di contenere i consumi del petrolio «per riequilibrare la bilancia dei pagamenti».

Colombo ha detto al riguardo che questa questione è tuttora attuale, aggiungendo subito dopo che, essendo «necessario continuare ad assicurare gli approvvigionamenti di olio combustibile alle imprese, per non pregiudicare la produzione industriale, abbiamo pertanto bisogno di risparmiare sugli altri carburanti».

In proposito, come lo stesso ministro del Tesoro ha confermato, non sono state prese decisioni, ma si è espresso un orientamento che ricalca una proposta già avanzata dalla Confindustria e verrà tradotto in pratica probabilmente nella nuova imminente riunione governativa prevista nel corso di questa settimana entrante. «Dal momento che per produrre la quantità di olio combustibile necessaria alle industrie — ha chiarito Colombo — data l'attuale struttura degli impianti si produce anche in proporzione una quantità di benzina superiore a quello che è il fabbisogno nazionale, vorremmo che si parli di un'eccedenza da esportare».

E' chiaro che queste dichiarazioni nascondono a mala pena le pressioni in atto dietro le quinte per la privatizzazione privata. Va rilevato tuttavia che si tratta pur sempre di un discorso, contraddittorio. In primo luogo, infatti, non è certo che si occorre produrre molto olio combustibile per le industrie non si può risparmiare nulla sulla importazione del petrolio che per ogni tipo di produzione è indispensabile.

Rimane, inoltre, da stabilire con quali strumenti il governo intende attuare la diminuzione dei consumi di benzina (visti che si parla di aumentare l'esportazione); se, cioè con equie misure di razionamento valide per tutti, oppure con un nuovo aumento della benzina, ma decidendo ogni decisione a

Indagine sugli aumenti dei beni di largo consumo: IL CAFFE' QUELLO CHE NOI PAGHIAMO E' GIUSTO O INGIUSTO?

ANZI: SI INTRODUCEVANO 50 LIRE...

Non si pensa, per esempio, che la nostra organizzazione, per ogni commistione o Battuta, come noi la chiamiamo, perda un bicchierino ed un cucchiaino di elasticità, tutto ciò è molto igienico ma è anche una perdita che, se non di eccessivo valore, il bar certamente non ha.

Ci s'intende bene, noi non vogliamo fare i conti in tasca a nessuno, per carità, ma siamo, ce lo consenta, costretti a farli in tasca nostra. E' qui i conti non tornano!

D: Stranamente nessuno ha parlato della qualità. Noi troviamo che il prodotto servito dal bar è più gustoso. Vogliamo allora toccare l'argomento?

R: Non c'è niente di strano e risponderemo con un'affermazione categorica che non tiene smentite: la qualità della materia prima, gli strumenti grossi apparecchi ci sono, le migliori qualità di caffè e, aggiungiamo, anche le più costose. Come nei piccoli, mettiamo del caffè filofiltrato delle marche più note. Proprio perché ci rendiamo conto che la macchina del bar, regolata manualmente, può dare un prodotto in certi casi più gustoso e non nascondendoci che l'automatismo, di contro, ha invece una regola fissa, cerchiamo di ovviare con tutto il meglio che il mercato ci offre.

Il nostro caffè, come il latte che usiamo per i cappuccini, come il cacao per le nostre cioccolate, sopporta ogni controllo. E di fronte di più: i nostri distributori, come nelle case private, consumano materia prima che è in percentuale, dal 20 al 25% in più, di quanto non si consumi nelle macchine da bar.

Sine ad ora abbiamo parlato e paragonato solo il prezzo del caffè ma a quanto viene venduta una cioccolata o un tè al bar? Dalle 150 alle 250 lire. Per noi il prezzo è livellato. E dirò di più, oggi, con le 100 lire d'una macchina da caffè, un prodotto migliore. Questo per amore di chiarezza!

Alla luce di tutte le considerazioni fatte, alle quali se ne potrebbero aggiungere tante altre, noi lasciamo a tutti coloro che usano i nostri distributori il fare i conti; siamo convinti che la nostra conte loro risulteranno ampiamente giustificata.

D: Non vi aspettate un calo di «battute»?

R: Sicuramente, almeno all'inizio, un calo ci sarà; la reazione che avete avuto quando ci avete mandato a quel paese o quando ci avete qualificati avidi speculatori, l'avranno anche altri. Speriamo solo che tutti capiscano che anche noi investiamo e lavoriamo per avere un utile, onesto, e che non è un'attività di speculazione, ma un'attività di servizio.

Facciamo dunque i famosi conti e se convinceremo. Noi siamo convinti che i rendimenti giustifichino.

Onestamente, per quanto ci avessero fatto sapere, la sorpresa delle 100 lire, non ce la siamo sentita di giudicare questi signori degli sprovveduti, e un poco per amore di verità, un poco perché vividissimo, scusate se insistiamo, anche se svalutate, un 100 lire sono il doppio di 50, abbiamo cercato di sapere.

Ecco il perché, portando con noi una notevole riserva polemica, siamo partiti lanciando una nota, per un incontro con un gruppo di qualificati componenti dell'Associazione Nazionale Italiana Distributori Automatici (ANIDA). Ed è a questo punto che, per maggior chiarezza e cercando di non lasciarci influenzare da considerazioni personali, vi è venuta la necessità di riportare il più fedelmente possibile le domande e risposte così come sono state poste e soddisfatte.

D: Per anni avete mantenuto il prezzo di 50 lire per consumazione. Improvvisamente arriva l'aumento. Come mai?

R: Avete ragione, siamo partiti 12 anni fa con 50 lire, prezzo che si pagava, a quei tempi, per un caffè, anche al bar, siamo arrivati a ieri sempre a 50 lire, e mi creda, se durante questi anni il caffè non è salito alle 200-250 lire, prezzo medio europeo, le si deve avere che all'azione calmeristica che i distributori hanno avuto sul mercato interno.

Le cinquante lire che facevano alla metà della scorsa anno, se per con i denti tirati, davano un modesto guadagno, con il mercato attuale, fatto di svalutazione, di continui aumenti, di difficile riparamento di corte materie prime, di spese per trasporto, di alle stalle, di manodopera sempre più costosa ecc., rappresentano una perdita assai.

A questo punto, investire capitale in macchine che costano anche un milione l'una e lavorare per un guadagno assai basso, ma investire o lavorare per perdere, come proprio non va. Di ciò la necessità dell'aumento.

Perché, per quanto ci avessero fatto sapere, la sorpresa delle 100 lire, non ce la siamo sentita di giudicare questi signori degli sprovveduti, e un poco per amore di verità, un poco perché vividissimo, scusate se insistiamo, anche se svalutate, un 100 lire sono il doppio di 50, abbiamo cercato di sapere.

Ecco il perché, portando con noi una notevole riserva polemica, siamo partiti lanciando una nota, per un incontro con un gruppo di qualificati componenti dell'Associazione Nazionale Italiana Distributori Automatici (ANIDA). Ed è a questo punto che, per maggior chiarezza e cercando di non lasciarci influenzare da considerazioni personali, vi è venuta la necessità di riportare il più fedelmente possibile le domande e risposte così come sono state poste e soddisfatte.

D: Per anni avete mantenuto il prezzo di 50 lire per consumazione. Improvvisamente arriva l'aumento. Come mai?

R: Avete ragione, siamo partiti 12 anni fa con 50 lire, prezzo che si pagava, a quei tempi, per un caffè, anche al bar, siamo arrivati a ieri sempre a 50 lire, e mi creda, se durante questi anni il caffè non è salito alle 200-250 lire, prezzo medio europeo, le si deve avere che all'azione calmeristica che i distributori hanno avuto sul mercato interno.

Le cinquante lire che facevano alla metà della scorsa anno, se per con i denti tirati, davano un modesto guadagno, con il mercato attuale, fatto di svalutazione, di continui aumenti, di difficile riparamento di corte materie prime, di spese per trasporto, di alle stalle, di manodopera sempre più costosa ecc., rappresentano una perdita assai.

A questo punto, investire capitale in macchine che costano anche un milione l'una e lavorare per un guadagno assai basso, ma investire o lavorare per perdere, come proprio non va. Di ciò la necessità dell'aumento.